Omelia Pellegrinaggio a Roma - Anno della fede - Basilica papale di san Pietro - 19 ottobre 2013

1. Pellegrini al sepolcro di Pietro

Siamo venuti a Roma per rinnovare qui, sulla tomba dell'apostolo Pietro la nostra fede. Nell'Anno della Fede che Papa Benedetto XVI ci ha regalato indicendolo nella ricorrenza del cinquantesimo anniversario dell'inizio del Concilio Vaticano II e del ventennale del Catechismo della Chiesa Cattolica, come Chiesa di Cesena-Sarsina siamo venuti pellegrini per ridare slancio al dono prezioso della fede che i nostri padri ci hanno trasmesso e che abbiamo la gravissima responsabilità di comunicare ai nostri figli. Perciò, questo nostro convenire a Roma, vuol essere come un rigenerarci alle sorgenti della nostra fede, ma al tempo stesso costituisce una tappa che prelude a una ripresa del cammino sulla strada della testimonianza, più convinta e più generosa, della nostra fede. Ripartire da Cristo, dunque, riaffermando con convinzione, con entusiasmo e senza tentennamenti il nostro Credo, come fra poco faremo.

2. La fede di Pietro: principio petrino

Come ogni anno a Pasqua, e come ogniqualvolta celebriamo il Battesimo o la Cresima, anche oggi, qui in questo luogo santo e solenne, diciamo la nostra fede: nostro orgoglio e vanto. E' la stessa fede di Pietro, che, come abbiamo ascoltato nel brano evangelico (Mt 16, 13-19) alla domanda provocatoria di Gesù, rispose con entusiasmo: *"Tu sei il Cristo, il Figlio del Dio vivente".* E' quella stessa fede che noi qui proclamiamo. Alla medesima domanda di Gesù: tu cosa dici di me? Noi diciamo: tu per noi, per me, sei il Cristo!

Nel vangelo di Matteo, non sono mancati prima di questa professione petrina, i tentennamenti, le paure, le incertezze dell'apostolo. Per esempio quando sul lago, dirigendosi verso Gesù che camminava sulle acque, Pietro ebbe un momento di crisi, vacillò e rischiò di affondare (Cfr Mt 14,22-33). Ancora dopo questo episodio, altre paure, persino il rinnegamento, quando là, nel cortile del sommo sacerdote, Pietro non ebbe il coraggio di confessare il suo Signore dichiarando di non conoscerlo! (Cfr Mt 26,72). Qui invece, a Cesarea di Filippo, appare l'uomo, o meglio il discepolo, appassionato per il suo Maestro. Qui, risalta la forza e la veemenza entusiasta di colui che rimase folgorato dallo sguardo di Gesù quando sulle rive del lago, si sentì chiamare: vieni con me! (Cfr Mc 1,17). Qui, a Cesarea di Filippo è evidente la ferma decisione del pescatore di darsi a lui incondizionatamente; ancora qui in quella risposta: tu, per me, sei il Cristo, si consuma la volontà di consegnarsi definitivamente e totalmente al suo Signore.

E' questa stessa fede che noi oggi professiamo, qui sul suo sepolcro. E la sua fede 'rocciosa' vorremmo fosse anche la nostra. Fede rocciosa, che costituisce il fondamento della Chiesa: *"Su questa pietra edificherò la mia Chiesa"* (Mt 16, 18). E' il principio petrino, come lo chiamerebbe Hans Urs von Balthasar, su cui si regge tutto l'impianto gerarchico della Chiesa.

Poiché Pietro, pur con le sue incertezze e paure, è stato unito a Cristo, e dopo il rinnegamento ha ritrovato le ragioni della sua fede espresse in quel triplice 'Ti amo, Signore', sempre sul lago davanti al Signore Risorto (Cfr Gv 21, 15-17) se la nostra fede sta aggrappata alla roccia

di Pietro, siamo certi che noi pure, uniti a Cristo, non vacilleremo.

3. In comunione con Francesco

E' per questo che in questa splendida basilica romana, noi vorremmo dare alla nostra fede in Dio un volto caratterizzato dai tratti della comunione affettuosa ed effettiva con il successore di Pietro, con Francesco. E' questa l'occasione che la Provvidenza oggi ci dà per dirgli, che come Chiesa di Cesena-Sarsina lo seguiamo, lo ascoltiamo, lo ammiriamo, lo amiamo, ma soprattutto ci impegniamo a mettete in pratica quanto ci va dicendo:

- io, vescovo, i presbiteri e i diaconi della nostra chiesa: ci impegniamo a portare l'odore delle nostre pecore e nell'esercizio del nostro ministero a non essere dei mestieranti:
- i consacrati negli istituti religiosi e nel mondo: si impegnano a essere madri e padri affettuosi, caldi, vicini alla gente e non zitelle o zitelloni;
- i laici: si impegnano a essere cristiani non a singhiozzo o di etichetta o da pasticceria, ma veri e autentici testimoni della bellezza della fede;
- tutti: ci impegniamo a non assomigliare come Chiesa, a una organizzazione non governativa o a un club, ma a essere una comunità viva; a essere una chiesa povera che cammina e condivide le sofferenze degli uomini e delle donne del nostro territorio, senza smarrire la dimensione missionaria e universale della nostra fede; a essere chiesa che esce alle periferie esistenziali, alle nostre periferie, quelle degli immigrati che vivono tra di noi, quelle delle famiglie che si dibattono tra difficoltà relazionali laceranti ed economiche, quelle dei giovani sbandati e storditi dalle diverse 'movide' notturne e dagli sballi che umiliano la loro vita.

Signore, noi crediamo in Te, noi vogliamo credere in Te, perché come Pietro noi ti amiamo; e per questo ti serviamo nei nostri fratelli.